

Notizie di una cooperante volontaria in Nicaragua

Secondo Bollettino



Carissimi lettori,

eccomi di ritorno con il secondo bollettino sulla mia esperienza di volontariato!
Come state? Vi spero in forma!

Qui va tutto bene: vivo ormai da dieci mesi in Nicaragua, le mie giornate cominciano a essere caratterizzate da una certa routine e in casa e sul lavoro tutto procede per il meglio! 😊 Abbiamo soltanto avuto qualche difficoltà a convincere una famigliola (allargata!) di ratti di non essere la benvenuta nel nostro patio... ma questo è l'unico fatto che ha turbato (o reso più divertente!) la nostra tranquilla esistenza nella casa verde. Per il resto non ci sono grandi novità a parte che avevo iniziato a seguire i corsi di "sviluppo sociale" all'università frequentata da alcune colleghe e colleghi, attività purtroppo già terminata (ne parlerò verso la fine di questo bollettino).

Del lavoro sono sempre più contenta: con il tempo capisco sempre meglio come funzionano le varie attività e nel nuovo team (vedi primo capitolo) si è creata una bella intesa! Con Silvia e Celia riusciamo a coordinarci molto bene e nonostante l'aumentata quantità di lavoro le giornate trascorrono in allegria.

Dedicherò i prossimi due capitoli alla spiegazione dei cambiamenti e delle novità a livello di team e di progetto, mentre nel capitolo seguente racconterò dell'incontro dei cooperanti svizzeri in America centrale e delle loro controparti, che si è tenuto tra il 26 e il 28 di maggio. Poi lascerò la parola a Christa, l'amica arrivata in visita ad aprile, perché ci racconti come ha vissuto la sua vacanza in Nicaragua. Concludo il bollettino con due righe sull'esperienza all'università, prima di lasciarvi con un arrivederci a presto!

Contenuto

Cambiamenti sul lavoro

- Il nuovo team
- Il progetto s'ingrandisce

Altri avvenimenti sul lavoro

- Attività di questi mesi
- Valutazione intermedia

Incontro dei cooperanti svizzeri in America centrale

Impressioni di un'ospite

Università

A presto!

Cambiamenti sul lavoro

Il nuovo team

Come alcuni già sanno, da metà aprile il team è stato diviso in due parti. Il tentativo di portare avanti i due progetti "Migliorando la mia vita e la mia comunità" e "Mobilitazione sociale per la scolarizzazione" in parallelo e a carico dello stesso gruppo è stato definitivamente accantonato, malgrado avesse una sua logica dovuta al fatto che i due progetti lavorano in parte con lo stesso gruppo-meta. Lavorare in sette a due progetti contemporaneamente, tuttavia, ha finito per creare un po' di confusione nell'assegnazione dei compiti alle singole collaboratrici. Inoltre le attività da svolgere per i due progetti non erano le stesse, e questo significava che avevamo il doppio di attività da portare a termine mensilmente. Io sono rimasta nel progetto al quale ero stata assegnata da Inter-Agire, ossia "Migliorando la mia vita e la mia comunità", al quale collaboro con Celia e Silvia. Abbiamo una nuova coordinatrice, ma in pratica chi organizza e svolge le attività siamo soltanto Celia, Silvia ed io, quindi al momento siamo abbastanza prese e spesso lavoriamo anche durante i fine settimana. La nuova coordinatrice del progetto si chiama Sagrario ed è la vicedirettrice dell'INPRHU. Oltre ad essere vicedirettrice coordina anche un altro progetto (PROGEDES: "Progetto di gestione educativa per lo sviluppo"), per questo si può dire che non è un membro del team come lo era Brenda, che lavorava con noi in ufficio e partecipava a quasi tutte le attività. Sagrario conduce il tutto da un po' più lontano ed è spesso molto occupata in altre faccende. Comunque devo dire che ammiro molto le sue capacità di gestione visto che, malgrado ciò, ora a livello organizzativo le cose funzionano molto bene. Chiaramente mi è dispiaciuto molto separarmi dalle altre colleghe di lavoro, particolarmente da Fatima e da Paula, con le quali si era creato un bel rapporto. Purtroppo visti gli impegni di lavoro e il fatto che entrambe hanno famiglia, le occasioni per sedersi un attimo a chiacchierare sono notevolmente diminuite (per fortuna rimane il viaggio giornaliero con il busito!).

Ecco il mio nuovo team, con l'aggiunta di Nubia, che al momento della foto si trovava ancora in fase di transizione da un progetto all'altro (da sinistra: Nubia, Silvia, io, Sagrario e Celia):



Il progetto s'ingrandisce

I più fedeli bloglettori sono già informati anche di questo fatto, e cioè che il progetto ha ricevuto l'ok per un ampliamento del gruppo-meta e a dicembre 2009 saranno 1600 le bambine e i bambini beneficiati. Questo significa prima di tutto identificare i quartieri dove c'è più necessità. In un secondo luogo si stabilisce un dialogo con i leader comunitari, oppure con le persone che si mettono a disposizione per fare da tramite tra il team esecutore del progetto e la popolazione convocando la gente a riunioni e assemblee, visitando le famiglie con qualche problematica e riportando casi da seguire più da vicino o eventuali cambiamenti. La foto risale alla prima assemblea informativa svoltasi in uno dei nuovi quartieri beneficiari, alla quale erano presenti i leader comunitari e i genitori di bambini e bambine da includere eventualmente nel progetto.



Oltre alla collaborazione con i leader comunitari, il progetto prevede la formazione di un Comitato di Comunicazione, che una volta istruito si farà carico anche della distribuzione della corrispondenza mandata dai padrini e dalle madrine e della conduzione delle assemblee informative bimensili, alle quali assistono tutti i genitori. Questa foto ritrae il Comitato di Comunicazione di uno dei quartieri durante la sua prima assemblea informativa.

Altri avvenimenti sul lavoro

Attività di questi mesi

Attualizzazione dei dati

Ultimamente ci siamo occupate principalmente dell'attualizzazione dei dati delle bambine e dei bambini beneficiati dal progetto. Ogni anno infatti bisogna rendere visita a tutte le famiglie per riempire di nuovo il formulario personale del bimbo o della bimba. Si tratta di due pagine piene di domande sulla sua vita e sulla sua famiglia. Devo dire che all'inizio mi sentivo un po' a disagio perché le domande sono molto personali e le persone alle quali porle praticamente sconosciute (anche se già viste, ma come stabilire una relazione personale con i membri di 500 famiglie, soprattutto vedendole solo di quando in quando?). Per esempio, bisogna chiarire la situazione economica della famiglia chiedendo chi la sostiene finanziariamente, quanto guadagnano e quanto spendono; poi bisogna chiedere chi sono i membri della famiglia (e spesso dove sono mamma o papà nel caso non vivano a casa), come sta il bambino o la bambina di salute, e se ha qualche problema di cui non si è parlato con un medico, chiedere perché e raccomandare alla famiglia che lo/la porti dal medico. Pensandoci si tratta proprio un'intrusione nella sfera privata di persone che nemmeno si conoscono, e d'altra parte in molti casi è importante per il benessere del bambino o bambina che qualcuno "metta il naso" nel modo in cui la famiglia si sta occupando dei vari aspetti legati alla sua crescita: le scarse conoscenze, unite alla povertà e alle situazioni di necessità in cui si trovano molti genitori, fanno sì che spesso non prendano le decisioni più idonee riguardo al come crescere i figli.

Da quando sono qui mi rendo conto molto meglio di cosa significa poter contare su di un'educazione di alta qualità, e questo a partire dalla tenera età, per tutti, senza distinzioni. È una fortuna immensa, della quale forse non si è pienamente coscienti finché non si ha modo di osservare cosa capita quando questa viene a mancare. Per esempio, al termine di una formazione sui diritti dei bambini e delle bambine, molti genitori ci hanno ringraziato dicendoci che prima non sapevano dell'esistenza di questi diritti e tantomeno come fare e a chi rivolgersi per difenderli. Per non parlare dei genitori che non sanno leggere e scrivere: quante opportunità perdono? Quanti spazi rimangono per loro inaccessibili? E saranno consapevoli della necessità che i loro figli e le loro figlie rompano con alcuni schemi per sviluppare al meglio le proprie potenzialità?

Campagne di igiene e pulizia

Tra i vari temi di sensibilizzazione c'è quello di igiene e pulizia: se ne parla con genitori, bambine e bambini e si organizzano azioni per migliorare quest'aspetto della loro vita. In questi mesi si sono svolte diverse giornate di pulizia dei quartieri, durante le quali tutti gli abitanti erano invitati a unirsi per pulire sia le strade che le case, in modo da poter contare su un ambiente vitale più pulito e sano. In effetti non in tutti i quartieri passa il camion dell'immondizia, e se non viene bruciata, la spazzatura rimane per strada. Devo dire che faccio fatica a concepire il modo in cui ci si libera dai rifiuti da queste parti (anche se so che è dovuto a una mancanza di educazione sul tema – a proposito del discorso di cui sopra). Qui tutti (genitori, nonni e nonne, bambine e bambini)

buttano tutto per terra! Può essere la carta di una caramella, una bottiglietta in PET, una lattina,... Addirittura dai bus e dai taxi, aprono semplicemente il finestrino e fuori! Il risultato ve lo mostra la prossima immagine. La cosa che mi fa pensare di più è che, se i rifiuti visibili a occhio nudo già sono preoccupanti, non oso immaginare quanti rifiuti "invisibili" (ma mille volte più dannosi) si eliminino nella stessa maniera! Difatti molta gente che lavora nel campo della coltivazione mi ha raccontato che, malgrado ci siano alcune leggi che lo impediscano, i contadini usano pesticidi molto forti, in parte perché sono più a buon mercato, in parte perché non ne conoscono i pericoli. Per questo in Nicaragua è difficile trovare un laghetto o un fiume non inquinato... per esempio quasi tutti i ruscelli di Estelí lo sono, come anche molte lagune e il lago di Managua.



Un'immagine scattata sulla Panamericana tra Estelí e Managua...

Festival Infantil Juvenil

Un'altra attività di questi mesi è stata la preparazione al "Festival Infantil Juvenil" organizzato dal Fondo Cristiano Canadese per l'Infanzia (lo sponsor del progetto), al quale parteciperanno tutte le organizzazioni che lavorano a questo progetto a livello nazionale. Il progetto infatti non si svolge soltanto a Estelí: il Fondo Cristiano Canadese collabora con diverse organizzazioni in differenti punti del paese. In occasione di questa manifestazione, che si tiene una volta l'anno, ogni istituzione organizza dei concorsi di ballo, canto, poesia e altre espressioni artistiche, i cui vincitori potranno esibirsi al Festival che si terrà in novembre a Managua.

Quest'immagine è stata scattata durante la giornata di selezione del gruppo che andrà a esibirsi a Managua, tenutasi all'INPRHU il 13 di giugno. Le ragazze erano tutte agitate ed anche orgogliose di potersi esibire vestite come delle ballerine "vere" (i costumi sono stati affittati per l'occasione)!



Riforestazione

Sempre allo scopo di migliorare l'aspetto dei quartieri, ma anche di mostrare alla gente come approfittare di ciò che possono ottenere dalla natura, il progetto prevede attività di sensibilizzazione sull'utilità di piantare alberi da frutto o ornamentali nel quartiere e nelle scuole.

Azione di disparasitamento e visite mediche

I bambini e le bambine hanno spesso la diarrea a causa dei parassiti nel cibo o nelle bevande dati dalle scarse condizioni di igiene, così ogni tanto il Ministero della Salute organizza delle visite mediche per tutti i bambini e le bambine dei quartieri più poveri e distribuisce medicinali disparasitanti gratuiti. Anche il nostro progetto prevede due sessioni di visite mediche all'anno per tutti i bambini e le bambine dei quartieri beneficiati e mette a disposizione un fondo perché si comprino i medicinali necessari.

Valutazione intermedia

Il 23 di aprile Corinne (coordinatrice di Inter-Agire in visita dalla Svizzera) e Mila (coordinatrice della Cooperazione Svizzera in America centrale) sono venute all'INPRHU per una riunione durante la quale, tra le altre cose, si è discusso della prima parte della mia missione. Le considerazioni emerse sul mio lavoro sono state molto positive sia da parte di Ileana e Sagrario come rappresentanti della direzione, che da parte di Brenda, la mia responsabile fino ad aprile, che da parte mia. Chiaramente questo mi ha fatto molto piacere: malgrado avessi già un buon presentimento, è stato bello vedere confermati e corrisposti i sentimenti positivi riguardo al mio agire *all'Instituto de Promoción Humana!*

Incontro dei cooperanti svizzeri in America centrale

Tra il 26 e il 28 di maggio, in un centro turistico sulla costa pacifica, si è svolto l'incontro annuale dei/delle cooperanti svizzeri in America centrale e delle loro controparti locali. Erano presenti una cinquantina di persone, di cui circa trenta di nazionalità svizzera, provenienti da San Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Messico. Durante la prima giornata si è discusso di temi riguardanti la cooperazione e la situazione attuale della regione dove operiamo. Durante la mattinata del secondo giorno alcuni/e cooperanti e le loro controparti hanno presentato i propri progetti, mentre la seconda metà della giornata era dedicata alla presentazione del nostro paese d'origine. Ci sono state presentazioni su temi riguardanti la storia, la politica, e l'attualità svizzera in generale, abbiamo mangiato raclette e cioccolato, ma la cosa più divertente è stato cantare canzoni tradizionali in schwitserdütsch con i centroamericani!



Impressioni di un'ospite



Christa è venuta a trovarmi a fine di marzo ed è rimasta due settimane. Purtroppo durante la prima lavoravo, quindi abbiamo potuto viaggiare solo durante la seconda settimana. La visita mi ha fatto molto piacere, non solo perché è bello ricevere la visita di un'amica (soprattutto quando ci si trova tanto tempo lontano da casa 😊) ma anche perché so che in questo modo ha potuto farsi un'idea reale di come sia la vita qui!

Ecco le sue impressioni, molto interessanti anche perché era il suo primo viaggio in un cosiddetto Paese del Sud:

Dopo circa 15 ore di volo, il 27 marzo sono atterrata all'aeroporto di Managua, dove ad aspettarmi c'era Lorenza che non vedevo da molto tempo. All'arrivo ero abbastanza stordita: la stanchezza del viaggio e il gran caldo improvviso (in Svizzera era ancora praticamente inverno) mi avevano un po' intontito. Prima di partire avevo sentito un po' di racconti sul Nicaragua ed ero quindi pronta a tutto. Le mie prime impressioni non corrispondevano però a quanto avevo sentito. Mi sembrava tutto abbastanza tranquillo: le strade, le case, ecc. erano abbastanza in buono stato (logicamente non a uno standard svizzero) e non vedevo gente particolarmente povera. Il primo giorno abbiamo visitato Granada, una città coloniale (come mi ha poi spiegato Lorenza), dove la presenza degli stranieri è forte e quindi non si può considerarla una tipica località nicaraguense.

Non è passato molto tempo finché anch'io ho potuto rendermi conto di come fosse realmente il Paese. Appena ci siamo spostate, la situazione è cambiata radicalmente: strade piene di buchi e in alcuni casi non asfaltate (bisognava fare attenzione anche sul marciapiedi a dove si mettevano i piedi per evitare di rompersi una caviglia), case in lamiera a volte senza porte e in terra battuta, bus vecchissimi, ecc.

Durante la prima settimana che ero in Nicaragua, Lorenza doveva lavorare e io quindi alcuni giorni mi sono avventurata da sola per Estelí. All'inizio mi sentivo a disagio perché in quanto bianca tutti (bambini, donne, uomini) mi guardavano come fossi un extra terrestre. A quanto ho saputo a Estelí non sono molto abituati a vedere stranieri. Durante il giorno la strada è piena di rumori: dalla musica altissima proveniente da qualche autoradio al clacson dei taxisti, usato in continuazione. Mentre alla sera, dopo le nove, diventa deserta. Sono rimasta molto stupita da questo, poiché mi immaginavo gente per strada fino a notte fonda a parlare, ballare, ecc. Forse ciò dipende anche dal fatto che, una volta calato il sole (verso le 18.30/19), diventa subito buio pesto, e dalla poca sicurezza nel girare di notte.

Sebbene fossi preparata, la povertà cui deve far fronte la maggior parte della popolazione mi ha davvero colpita, specialmente quando si trattava di bambini in giro per la strada a elemosinare. Pensare che esistono persone obbligate a mangiare solo riso e fagioli tutti i giorni perché non possono permettersi nient'altro fa una certa impressione.

Devo ammettere che questa vacanza mi è servita anche per apprezzare di più le piccole cose quotidiane a cui non si fa mai caso: l'acqua sempre disponibile, la sicurezza di poter camminare indisturbati per strada, ecc.

Università

L'esperienza all'università è stata davvero interessante, così ho pensato di scriverne qualcosa. Il tutto è iniziato perché Celia mi aveva incuriosita raccontandomi delle lezioni di "sviluppo sociale" che segue il sabato, e quando dopo Natale anche Paula e Christian (che lavora a un altro progetto) hanno deciso di iniziare una seconda formazione, mi sono detta che valeva la pena di cogliere l'occasione per imparare qualcosa (sicuramente i professori di un paese detto "in via si sviluppo" hanno idee interessanti riguardo all'argomento!).

Per tornare al mio racconto, sono dunque andata a parlare con il direttore dell'*Universidad Internacional de la Integración de América Latina* (UNIVAL, una delle circa dieci università private di Estelí) per chiedergli se fosse possibile assistere alle lezioni come uditrice. Lui mi ha proposto di assistere gratuitamente a tutte le lezioni che avessi voluto in cambio di conferenze su temi legati alla Svizzera o alla pedagogia. Quando gli ho detto che non avevo mai insegnato all'università non si è scomposto e mi ha assicurato che non c'era problema, dovevo solo scegliere il tema (mi lasciava carta bianca) e presentargli ciò che avrei voluto dire. Sono rimasta a dir poco perplessa... ma ho accettato. Così eccomi alla prima lezione – "Psicologia dello sviluppo" – con una professoressa più giovane di me (qui normalmente ci si laurea a 21 anni). Devo dire che non era molto interessante: la lezione consisteva in un dettato da parte della professoressa, che leggeva da un libro di testo. Questo fatto mi ha meravigliata molto, soprattutto perché si trattava di un vero e proprio dettato, nel senso che la professoressa ci diceva addirittura dove mettere punti e virgole! Il mio stupore è però aumentato quando, chiedendo a compagni e compagne cosa pensassero della lezione, ho sentito solo opinioni positive. L'attitudine degli/delle studenti di fronte a professori e professoresse mi ha davvero sorpresa: in generale sembrano prendere le parole dei "profe" come oro colato, e anzi, molti di loro vogliono annotare ogni frase esattamente com'è stata formulata. Ma forse questo è dovuto al fatto che si trattava di studenti del primo anno, che immagino venissero da un'esperienza di insegnamento molto tradizionale. In ogni caso tutti concordavano sul fatto che il professore della seconda lezione ("Correnti dello sviluppo", lo studio prevede sessioni bimensili di due lezioni ciascuna) insegnasse in modo molto più interessante. Era infatti molto critico (quasi polemico), ci stuzzicava di continuo con le sue domande ed era un piacere ascoltarlo parlare a ruota libera. Proprio questo professore una volta mi ha espresso il suo dispiacere nel vedere ragazzi e ragazze arrivare all'università così timorosi di sbagliare e poco abituati a discutere sulle proprie opinioni.

Posso dunque solo ripetere che quest'esperienza è stata molto arricchente, non solo per i temi discussi con il professore di "Correnti dello sviluppo", ma anche perché mi ha dato l'occasione di osservare le differenze nel modo di porsi di fronte all'apprendimento generate da diversi sistemi di insegnamento. Malgrado ciò, da quando si è diviso il team, ho deciso di non seguire più i corsi perché troppe volte mi capita di lavorare fino a tardi e il mio tempo libero si è notevolmente ridotto. Per quanto riguarda l'accordo con il direttore e le conferenze, per il momento non mi hanno fatto sapere quando le hanno previste... vedremo!

Arrivederci a presto!

Ebbene sì cari lettori, è davvero il caso di salutarvi con un arrivederci a presto!

Tra poco più di due mesi, dopo un anno volato tra scoperte, viaggi, nuovi legami e tante sorprese, sarò di nuovo in Svizzera. Mi fa un certo effetto pensare che manchi così poco al termine della mia collaborazione all'INPRHU, del mio abitare nella casa verde, della mia vita in Nicaragua. Ma non è ancora giunto il tempo degli addii, perciò vi do appuntamento a settembre augurandovi un'estate davvero piena di sole (in tutti i sensi s'intende!) e mandandovi un forte abbraccio!

Lore



Questo murale è stato creato da 120 bambine e bambini durante un'attività di formazione e ricreazione incentrata sul diritto all'educazione (la prima immagine di questo bollettino ritrae artisti e artiste in azione)!